

LO SCRITTORE AL FESTIVAL DELLA MENTE  
Sarzana, la lezione di Nucci  
«Accettiamo i nostri limiti»

SCHENONE / PAGINA 37



**MATTEO NUCCI** Lo scrittore protagonista al Festival della Mente di Sarzana al via da domani

# «L'idea di progresso infinito è fallita Il nostro pianeta ha risorse limitate Apriamoci al rispetto per gli altri»

## L'INTERVISTA

Emanuela Schenone

**A**bbandoniamo ogni idea codificata di tempo e di spazio con cui siamo abituati a confrontarci, oltrepassiamo le coordinate che delimitano la quotidianità del nostro vivere e lasciamoci guidare dagli scrittori, dai filosofi, dai poeti in un viaggio proiettato verso l'eternità. «Nei classici dell'antichità greca troviamo proprio questo, un movimento che li rende ricchi di suggestioni valide ancora oggi e quindi sempre moderni, attuali. In una parola, eterni».

L'invito è allettante e il traguardo - riuscire a cogliere la carica vitale e dunque la potenza dirompente di quelle opere - potrebbe capovolgere la nostra visione della vita. Ma l'impresa è ardua e «non si può rendere semplice» precisa subito colui che ne sarà il protagonista, Matteo Nucci, scrittore e studioso del pensiero antico, che ha appena pubblicato il libro «Sono difficili le cose belle» e sarà ospite del Festival della Mente di Sarzana (in programma da domani a domenica) con una trilogia di incontri che metteranno a confronto autori classici e moderni sul te-

ma del movimento.

**Nel primo appuntamento affronterà Omero ed Hemingway: cosa li accomuna?**

«Questi due grandi autori hanno uno stile molto simile: descrivono minuziosamente gli spazi e il movimento all'interno degli spazi e spingono il lettore a fare un grande sforzo per immedesimarsi nel racconto e seguire le loro sfide».

**In che modo?**

«Entrambi omettono quello che è il centro della narrazione - che è sempre la morte - descrivono la superficie ma non affrontano il cuore della questione. Nell'Iliade, ad esempio, si sa fin dall'inizio che Achille deve morire poi, però, il poema finisce prima che ciò accada. Così il lettore viene sfidato perché in letteratura il non detto stimola ancora di più a confrontarsi con certi temi».

**Qual è esattamente la sfida che ci lanciano Omero ed Hemingway?**

«Quella di vincere la morte, metterla in discussione in quanto fine di ogni cosa e sconfiggerla. E questo è possibile quando noi esaltiamo l'importanza dei nostri gesti, dei nostri movimenti e della nostra vita in questo tempo».

**Sono temi molto complessi, qual è il "trucco" per renderli accessibili al grande**

**pubblico?**

«Il trucco è che la difficoltà non può diventare semplicità. Noi siamo abituati a un sacco di presunti divulgatori che credono di poter rendere facili le cose difficili, ma non si può. Le cose difficili restano tali e, come nel titolo del mio libro, ciò che è veramente bello è anche difficile. E questo voler inseguire la facilità a tutti i costi è il cancro della nostra epoca. La facilità e la velocità sono il male, come diceva Nietzsche ci impediscono di slanciarci nella bellezza; sono droghe da cui bisogna tenersi lontani».

**Lei affronterà anche il movimento nel tempo: con quali autori?**

«Platone e Nietzsche, che sono concordi nella visione circolare del tempo. Noi siamo abituati ad averne una concezione lineare, secondo cui ci muoviamo e progrediamo verso il futuro, cioè dalla creazione al giudizio finale, come vuole la tradizione cristiana, o al trionfo della ragione, secondo il pensiero illuminista. Ma per i greci il tempo aveva un movimento circolare: non si tende a un progresso infinito ma tutto torna, nasce, arriva all'apice, muore e poi rinasce. Una visione più naturale delle cose che risuona anche in Nietzsche nella sua idea dell'eterno ritorno dell'identico».

**La nostra è una visione**

**più limitata?**

«Ormai ci siamo resi conto che l'idea di progresso infinito è fallimentare, il nostro pianeta ha risorse limitate e non può sopportare la crescita infinita per miliardi di persone e quindi dovremmo aprirci a quella concezione circolare che avevano i classici greci».

**Un cambiamento di prospettiva che ci fa mettere in discussione...**

«Dobbiamo accettare che il nostro Occidente è in declino e aprirci a nuove forme, nuovi modi di rispetto dell'ambiente, degli altri, del movimento dei popoli. Noi siamo ancorati a questa convinzione secondo cui dobbiamo andare avanti per stare sempre meglio e rifiutiamo l'idea che esista una stragrande maggioranza di popolazione mondiale che vive in povertà. Se adottassimo la teoria del ciclo capiremmo che le cose non vanno così, certe culture decadono e lasciano il posto ad altre».

**Poi c'è il movimento nell'anima in cui sono i poeti a guidarci: in che modo?**

«Noi siamo abituati a muoverci in uno spazio e un tempo ben precisi, i poeti ci spingono a superare questi limiti, a vivere soprattutto nell'anima dove questi confini non esistono, dove esiste un'altra dimensione in cui possiamo ambire a una sorta di eternità. Un viag-

gio che compiamo attraverso la parola, il logos».

**Fa riferimento a qualche poesia in particolare?**

«I versi di Saffo sull'amore: "Eros che scioglie le membra, di nuovo mi sfianca belva dolce amara". Cosa ci dicono queste parole? Che l'amore porta bellezza ma anche durezza.

morte e rinascita, dolore e desiderio, è ambiguo, dolce e amaro ma la potenza delle cose dolci deriva dal loro essere amare».

**Nel suo libro invece compie un viaggio nei ricordi...**

«È un libro particolare, scritto per le mie nipoti dopo la

morte di mia madre. Nel racconto la nonna, cioè mia madre, torna per accompagnare una delle due bambine, quella che ha sofferto di più, in una passeggiata magica. E al termine di questo percorso l'insegnamento che lascia alla ragazzina, la sua filosofia, è che

bisogna viaggiare, aprirsi al mondo muoversi perché il movimento è vita, l'immobilità è morte».

**Il libro ha aiutato le sue nipoti a superare il dolore?**

«A dire la verità ha aiutato soprattutto me mentre lo scrivevo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATTEO NUCCI**  
SCRITTORE  
E STUDIOSO DEL PENSIERO ANTICO

«Le cose belle sono anche difficili: voler inseguire la facilità a tutti i costi è il cancro della nostra epoca»



## DA DOMANI A SARZANA

Domani alle 17, a Sarzana, in piazza Matteotti, prende il via il **Festival della Mente**. Alle 17.15 lectio inaugurale di Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Alle 18.30 al Teatro degli Impavidi, l'attivista femminista e ricercatrice Lilia Giugni dialogherà con la scrittrice Lorenza Pieri. Alle 20.45 in piazza Matteotti si terrà la prima delle tre conferenze dello storico Alessandro Barbero. Il cantautore Vasco Brondi sarà alle 21.15 al Teatro degli Impavidi. Matteo Nucci, alle 23, in piazza Matteotti terrà la prima conferenza della sua trilogia. Per info sui biglietti e sul programma di sabato e domenica: [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

## IL LIBRO



«Sono difficili le cose belle»  
(Harper Collins pag. 288,  
euro 17)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898